

Gli agenti sono scesi in piazza
contro i tagli e le ronde

Quarantamila poliziotti sfilano a Roma e contestano Brunetta

ALBERTO CUSTODERO
A PAGINA 4

Poliziotti in piazza contro tagli e ronde

In 40mila manifestano a Roma. Contestato Brunetta: "Buffone"

**In Finanziaria un
emendamento per
garantire 100 milioni
in più per il comparto
della sicurezza**

ROMA — C'erano anche le "fiamme gialle", ieri, sfidando il divieto per i militari di protestare in piazza, al corteo dei 40 mila poliziotti - compresi quelli di destra Sap, Ugl e Coisp - che hanno sfilato per il centro storico di Roma contro la politica della sicurezza del governo: i tagli alla polizia e l'istituzione delle "ronde". Sono state le donne poliziotto a ironizzare sugli scandali sessuali del premier, con il cartello rivolto al Cavaliere "se Tremonti convincerai, il mio papi diventerai". Ma i più arrabbiati erano gli agenti dell'Antimafia di Palermo, quelli che catturarono Riina e Provenzano. I colleghi degli uomini morti a Capaci e in via D'Amelio, sotto il ministero della

Pubblica Amministrazione, hanno inscenato una protesta contro Renato Brunetta che, qualche mese fa, definì i poliziotti "panzoni". Fischi e insulti, compresi ingiuriosi riferimenti alla statura del ministro, si sono sprecati. «Buffone - gridavano a Brunetta gli investigatori - noi difendiamo anch'ella tua sicurezza. E tu ci prendi in giro». Immediata la replica del ministro. «Il comparto sicurezza - ha dichiarato il suo portavoce - rappresenta per il governo un'peculiarità specifica tanto che è difficile riscontrare negli anni precedenti un bilancio più favorevole. Non cediamo a ricatti, a manifestazioni di piazza e a strumentalizzazioni politiche». «Que-

sto governo - ha urlato Angelo Mortola, Sulp Palermo - ci ha tolto la dignità, dandoci 20 euro al mese di aumento, e un incremento di 13 centesimi al giorno come indennità di rischio. Noi che combattia-

mo la mafia, guadagniamo 1300 euro al mese. Mentre i meriti si prendono i politici».

Pesante l'ironia delle forze dell'ordine anche sul ddl che propone la riduzione delle intercettazioni. Ma quella di ieri è stata la sfilata degli slogan anti-Brunetta, anti-Berlusconi, e anti-Maroni. E soprattutto anti-ronde. Un pupazzone di cartapesta di un Berlusconi truccato e sorridente recitava la scritta "papi come ci hai cucinato bene". «Quando governavano gli altri - ha tuonato dal palco di piazza Navona il segretario del Sulp, Felice Romano - gli uomini che oggi siedono a Palazzo Chigi ci chiamavano "i nostri ragazzi". La verità è che hanno preso i nostri voti, ma per noi non hanno fatto nulla». Nel giorno della protesta della polizia, il governo, per voce del senatore Gasparri e del deputato Cicchitto, ha annunciato l'impegno di stanziare cento milioni. Mala replica dei politici dell'opposizione presenti a piazza Navona non s'è fatta attendere. «Risposta patetica», ha tagliato corto la senatrice pd Anna Finocchiaro. «La sicurezza - ha aggiunto il neo segretario Pierluigi Bersani - non si fa con le ronde, servono invece fondi e risorse che, però, non devono venire dai condoni perché non si fa legalità con l'illegalità». «Se le forze di polizia sono costrette a scendere in piazza - ha commentato il leader dell'Idv Antonio Di Pietro - significa che siamo allo sfascio».

(a.cus.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





"ALTRO CHE PANZONI"

I tutori dell'ordine si sono ricordati dell'invettiva di Brunetta contro i "poliziotti panzoni"

L'IRONIA SU "PAPI"

Dalle donne poliziotto ironia sugli scandali sessuali del presidente del Consiglio



LA PROTESTA

Tagli alla sicurezza, polizia e carabinieri in piazza

I sindacati delle forze dell'ordine chiedono più risorse al governo. Contestato Brunetta

LE CRITICHE ALL'ESECUTIVO

«Sbagliato risparmiare su equipaggiamento e formazione»

di ANTONIO DE FLORIO

ROMA - Contro i tagli alla sicurezza in quarantamila, secondo gli organizzatori (la **questura** non ha fornito altri dati), hanno sfilato ieri a Roma. Poliziotti, agenti penitenziari e forestali, di tutte le formazioni sindacali, e i rappresentanti dei Cocer dei carabinieri e della guardia di finanza hanno invaso le vie del centro.

Dalla Bocca della Verità fino a piazza Navona, passando per Corso Vittorio, dove ha sede il ministero della Funzione pubblica, hanno urlato tutta la loro rabbia per la scure che si è abbattuta sui loro fondi e sugli organici.

Il corteo era aperto con questo striscione: «La sicurezza è un diritto. E i diritti non si tagliano». Con moltissimi cartelli anche contro Berlusconi («Papi...guarda come ci hai cucinato» diceva uno). E per la prima volta hanno sfilato assieme le bandiere di tutti i sindacati di **polizia**, da destra a sinistra.

Il più contestato è stato il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta: al suo indirizzo, sotto la sede del ministero, è partita una bordata di fischi e il grido di «buffone, buffone». «Lo sappiamo che sei chiuso dietro il tuo scranno d'oro - gli hanno gridato gli agenti - Noi difendiamo anche la tua sicurezza e tu ci hai preso in giro e ci hai dato dei panzoni». Accuse a cui ha risposto il portavoce del ministro: tutto il comparto sicurezza, ha detto, rappresenta per il governo una

«peculiarità specifica» tanto che «è difficile riscontrare negli anni precedenti un bilancio più favorevole».

Ma anche il ministro dell'Interno **Roberto Maroni** è stato

IL TAGLIO DEI FONDI



3 miliardi

In 3 anni, 3 miliardi di tagli nel comparto sicurezza

IL TAGLIO DEL PERSONALE



40.000

Nelle forze di **polizia** ci saranno 40.000 uomini in meno

bersagliato dagli slogan dei manifestanti. «Questo governo vi ha dato le ronde - hanno detto rivolgendosi ai passanti - hanno messo i soldi per questa vergogna invece che darli ai poliziotti».

L'elenco di tutto quello che non va nella Finanziaria dei tagli è lungo. Lo fa dal palco di piazza Navona il segretario del **Silp** Felice Romano. «Vuol dire soprattutto - attacca - macchine fatiscenti, vuol dire perdere ogni anno diecimila operatori tra tutte le forze di **polizia** e sostituirli con appena 2.500 uomini, vuol dire anche risparmiare sulla formazione, sull'addestramento, sull'equipaggiamento, sulla logistica, vuol dire cioè farsi sfrattare dagli enti privati proprietari delle nostre caserme e dei nostri uffici perché non paghiamo l'affitto, vuol dire scendere in strada con armi che non sono più efficienti. Tagliare significa dover lavorare con divise logore e consumate, con giubbotti anti-proiettile che non proteggono più dai colpi di pistola o di fucile, tagliare vuol dire mettere a repentaglio la sicurezza dei cittadini, mettere a repentaglio la nostra sicurezza, la nostra dignità, la nostra efficienza».

Il segretario del **Silp** Claudio Giardullo aggiunge: «Solo la **polizia** in cinque anni perderà quindicimila agenti: siamo sotto organico di 9.000 unità e seimila sono previsti nei tagli».

Tra i manifestanti il neo-segretario del Pd Pierluigi Bersani e il leader dell'Idv Antonio Di Pietro. «La sicurezza non si fa con le ronde ma con i poliziotti

ti - dice Bersani - è ora che il governo venga in Parlamento per dare risposte serie e concrete su questo tema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Poliziotti in piazza
Migliaia in corteo a Roma
contro tagli e ronde:
prendiamo Provenzano
ma non i soldi
degli straordinari**

- **Manifestazione indetta** da praticamente tutti i sindacati. «Messa da parte ogni divisione»
→ **40mila in corteo** «Chiedevano benzina per le auto di servizio, ci hanno tolto anche quelle»

La protesta dei poliziotti: prima promesse poi solo tagli



Lo striscione d'apertura del corteo a cui hanno partecipato circa 40 mila persone fra agenti di Ps, agenti penitenziari e guardie forestali

40mila persone al corteo di protesta organizzato dalle sigle sindacali di polizia, agenti penitenziari e guardie forestali. Dure contestazioni contro Brunetta che qualche mese fa li aveva definiti «panzoni».

MA. SO.

ROMA

La lista dei problemi è lunga: ci sono sempre meno macchine, e quelle che restano spesso non hanno né benzina né manutenzione sufficiente. E poi dotazioni sempre più scarse, straordinari che non vengono pagati, un contratto slittato ancora e

che somiglia ad una elemosina vergognosa con quei 40 euro lordi in più all'anno e i 13 centesimi al gior-

no per la specificità. È per questi e per tanti altri motivi che ieri gli agenti di **Polizia**, assieme a quelli della **Polizia Penitenziaria** e della **Guardia Forestale**, hanno deciso di marciare su Roma per protestare contro un governo che sulla sicurezza e le promesse aveva incentrato una intera campagna elettorale. Perché, come recita lo slogan della manifestazione, «la sicurezza è un diritto e i diritti non si tagliano, si difendono». E proprio per difendere il proprio lavoro, la propria professionalità e un diritto di tutto il paese a Roma sono arrivati in 40 mila, chia-

mati a raccolta da praticamente tutte le sigle sindacali di categoria, per un lungo corteo terminato a Piazza Navona. Delicato il passaggio sotto al ministero della Funzione Pubblica dove gli agenti hanno a lungo contestato il ministro Brunetta. Quello

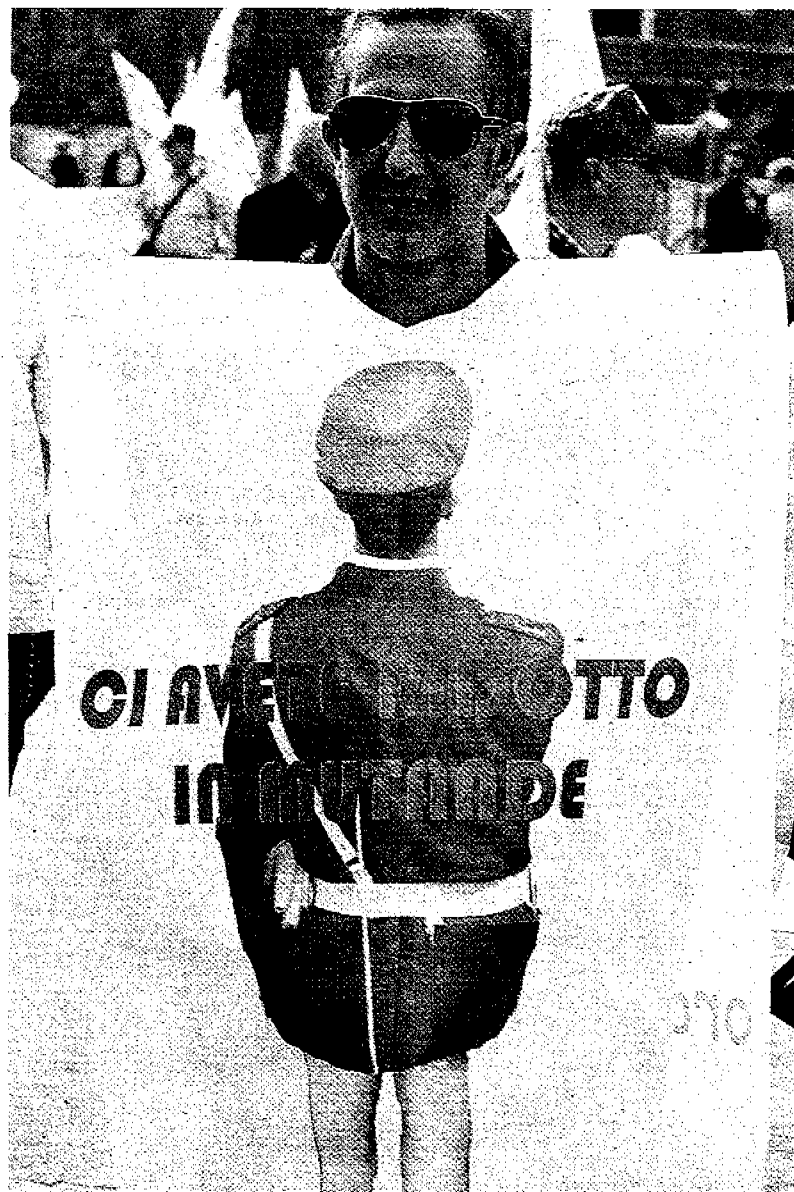


che, illuminato, disse che in **Polizia** c'erano «troppi panzoni».

IL GRIDO D'ALLARME

«Siamo qui per lanciare un grido d'allarme ad un governo che ci ignora e che ha usato la sicurezza soltanto per fare campagna elettorale - ha tuonato dal palco Felice Romano, segretario del **Sulp** - basta con la politica degli spot e degli annunci: dopo tante promesse non resta un solo fatto per noi che rischiamo la vita tutti i giorni. Grazie ai tagli di questo governo che vorrebbe affidare la sicurezza alle ronde ogni anno 10mila operatori escono e vengono rimpiazzati da soli 2500 uomini. Abbiamo chiesto più fondi e ci hanno dato il registro dei barboni - ha concluso Romano - Ab-

biamo chiesto benzina per le auto, e ci hanno tolto pure quelle. Hanno creato nuovi reati, ma quali uomini vigileranno se il governo continuerà su questa strada?». Una strada che è fatta di tagli sanguinosi e di un terribile risveglio dopo le promesse sparse a piene mani in campagna elettorale. «La realtà - commenta Claudio Giardullo, segretario del **Silp** Cgil - è che questo governo ostenta in modo irresponsabile una cinica indifferenza verso le paure dei cittadini. Di questo passo fra tre o quattro anni assisteremo ad un drastico ridimensionamento della capacità di contrasto al crimine. E pensare che la maggioranza che prometteva città più sicure». ♦



Uno dei partecipanti alla manifestazione

Dedicato a Brunetta
Gli agenti rispondono con una t-shirt: «Meglio panzoni che coglioni»

I numeri

Gli interventi del governo
Taglio per taglio

■ Contro la «politica delle promesse» e degli «impegni disattesi» ieri nelle vie della Capitale è andata in scena la grande protesta di tutte le forze di **polizia** contro i tagli alla sicurezza e contro il mancato stanziamento, nella Finanziaria 2010, di nuove risorse.

1 miliardo. A questa cifra ammontano i tagli alla **polizia** previsti nella Finanziaria nel triennio 2009-2011.

106 mila. È l'organico complessivo della **Polizia** di Stato nell'anno in corso.

9000 Il «disavanzo» organico tra le forze che operano attualmente sul territorio e il numero previsto.

6000 La riduzione del numero degli agenti di pubblica sicurezza prevista per i prossimi cinque anni.

40 mila La riduzione degli organici di **Polizia**, Carabinieri e Guardia di Finanza fra cinque anni.

3 miliardi. A tanto ammonta il taglio nel comparto sicurezza-difesa nel triennio 2009-2011.

20 anni fa «scadevano» i giubbetti antiproiettile ancora utilizzati dagli agenti di Napoli.

85% la riduzione per gli armamenti della **Polizia** prevista per l'anno in corso.

7 ormai i giorni senza corrente nella **Questura** di Foggia per un guasto alle cabine elettriche.

25 mila. Il monte ore ancora non pagato agli agenti della Squadra Mobile di Palermo per le operazioni che nell'aprile del 2006 portarono all'arresto di Bernardo Provenzano.

**Poliziotti contro il governo
«No alle ronde,
Brunetta buffone».
In migliaia hanno
manifestato ieri a
Roma contro i tagli a
personale e risorse
a pagina 6**

Oltre 30mila a Roma contro i tagli decisi al comparto sicurezza

Gli agenti in piazza: «Brunetta buffone»

La manifestazione delle forze dell'ordine: «La colpa è solo di questo governo che preferisce le ronde alla polizia». Ferrero (Prc) solidale: «Una giusta protesta»

Castalda Musacchio

Sfilano in uniforme. I poliziotti con i caschi blu, la Guardia di Finanza, persino i carabinieri del Cocer. Certo, a ben vedere, questa volta in piazza non ci sono i soliti "comunisti" come vorrebbe il premier. Ma proprio loro: tutte le forze dell'ordine. E non si può dire non siano arrabbiati. La questione è seria e, come nota Di Pietro, «se protestano anche loro siamo alla vigilia di uno sfascio». E loro, tutti gli agenti scesi in Italia per la prima manifestazione unitaria, sono a dir poco furiosi. «La colpa? - urlano - E' solo del Governo». «Un governo - dicono rivolgendosi ai cittadini - che vi ha dato le ronde, mettendo i soldi per questa vergogna invece che darli ai poliziotti». E che dire di Brunetta e Maroni? Brunetta deve sicuramente esser sobbalzato sulla sedia a sentirli sotto la sede del suo Ministero. «Noi - continuano gli agenti rivolgendosi proprio al ministro - difendiamo an-

che la tua sicurezza e tu ci ha preso in giro e ci hai dato dei "panzoni". Subito dopo una vera e propria bordata di fischi si è alzata verso le finestre: «Lo sappiamo che sei chiuso dietro il tuo scranno d'oro perché non vieni giù a parlare con chi ti difende?».

Tagli, mezzi che non ci sono, organici che diminuiscono, il "bluff" delle ronde sono tutte le scelte «la cui responsabilità - denuncia Felice Romano, segretario del Siulp a nome di tutti i sindacati delle forze di polizia - deve esclusivamente ricadere su questo governo che non ha mantenuto una delle promesse fatte agli operatori del comparto e soprattutto ai cittadini».

«Quando governavano gli altri - continua Romano - ci chiamavano "i nostri ragazzi". Hanno fatto annunci, spot e promesse, ma la verità è che al momento dei fatti, per noi che ogni giorno rischiamo di farci ammazzare, non si fa nulla». Secondo i sindacati l'offerta del governo «si riduce a 40 euro lordi di aumento e a 13 centesimi al giorno per la nostra specificità». Per questo la manifestazione. «Noi - dicono i sindacati in una nota - stiamo protestando contro le irresponsabili scelte del governo di ridurre di oltre 40mila unità il numero degli operatori in servizio, di sottrarre il 44% delle risorse alle attività operative e organizzative, di rinviare di tre an-

ni il rinnovo del contratto collettivo di lavoro e di sottrarsi all'impegno di realizzare un nuovo modello di sicurezza che esalti le professionalità. Queste sono scelte che smentiscono gli impegni assunti in campagna elettorale, ed esprimono una sostanziale indifferenza verso il diritto alla sicurezza dei cittadini e verso i diritti professionali di chi in condizioni di crescente disagio assicura il massimo impegno a garanzia della convivenza civile e la sicurezza del Paese».

«Un'offesa», dicono, che si aggiunge a quella di Brunetta. I tagli, sottolineano i sindacati hanno inciso su addestramento, servizi, logistica, mezzi e organici. «Questo governo ci ha regalato anche l'umiliazione di essere senz'altro, perché non paghiamo gli affitti». Dunque «noi, oggi, diciamo a Berlusconi quello che abbiamo detto a Prodi: non tagliate la sicurezza perché con i tagli state mettendo a repentaglio la libertà e la sicurezza del Paese». Una manifestazione che, comunque, oltre ogni aspettativa, ha portato in piazza quasi 30mila agenti. Sono ben 15 i pullman che sono partiti dalla Lombardia e hanno



condotto a Roma agenti e funzionari. Si tratta della prima mobilitazione organizzata congiuntamente da tutte le sigle sindacali della polizia (Siulp, Sap, Siap/Anfp, Silp per la Cgil, Ugl, Coisp) unitamente, a quelle del comparto sicurezza appartenenti al Corpo forestale e della Penitenziaria, e arriva dopo oltre 20 giorni di agitazioni nelle principali città italiane.

La protesta è stata comunque decisa dopo l'incontro con il Governo a Palazzo Chigi in occasione della presentazione della Finanziaria per il 2010, e dopo l'incontro con il ministro dell'Interno, in cui le segreterie nazionali di Siulp, Sap, Siap/Anfp, Silp per la Cgil, Ugl, Coisp «hanno dovuto prendere atto, ancora una volta, che da parte del Governo non sono giunte risposte concrete per il personale del Comparto Sicurezza». L'ultima grande manifestazione degli agenti si era tenuta a Roma nel 2007 contro il Governo Prodi, ma il Sap non aveva partecipato, preferendo sfilare, in contemporanea, con un proprio corteo a Milano. Certo, l'imbarazzo del Governo ieri è stato massimo e palpabile. Chi si aspettava anche le critiche dei poliziotti? Gli unici a replicare agli agenti sono stati Gasparri e Cicchitto: «Questo governo sta affrontando - dicono - con determinazione e con misure concrete tutte le problematiche che interessano il comparto sicurezza. Il Parlamento e questa maggioranza in particolare hanno fatto molto a sostegno di chi ogni giorno si sacrifica per la nostra tutela sia in Italia che nelle missioni di pace internazionali». Ma le urla dei poliziotti risuonano ancora nei palazzi. «Basta con gli spot» dicono i funzionari. La sicurezza è a rischio. E, conclude Ferrero, hanno fatto bene i poliziotti a scendere in piazza «contro un Governo che costringe le forze di polizia a dover cedere a ronde illegali e anti-costituzionali diritti e prerogative». Ma questa che sicurezza è?

SICUREZZA | PAGINE 2 E 3

La rabbia dei poliziotti: 30mila in corteo a Roma contro i tagli e le ronde



30mila poliziotti hanno manifestato a Roma contro i tagli del governo. In piazza, nonostante il divieto, anche la guardia di finanza. Nel mirino: Brunetta, i finanziamenti ridotti, le ronde, il disegno di legge sulle intercettazioni

Marina della Croce

ROMA

Al grido di «Brunetta buffone» e «governo falso e irresponsabile», più di trentamila operatori delle forze di polizia (Polizia di stato, Forestale, Polizia penitenziaria e Guardia di finanza) hanno manifestato ieri nella capitale sfilando proprio sotto le finestre del ministro Brunetta; il corteo è partito da piazza Bocca della Verità per arrivare in piazza Navona. Brunetta è stato uno dei principali bersagli polemici del corteo perché in più occasioni ha lanciato critiche pesanti nei confronti dei poliziotti, accusati di essere passacarte, gente ingrassata dietro le scrivanie e incapace di lottare contro la criminalità diffusa nel territorio. Così ieri i poliziotti «panzoni» hanno reso pan per focaccia al ministro che vede scendere la sua popolarità. «Meglio panzoni che coglioni» si è potuto leggere sulle magliette indossate da molti agenti.

Sondaggi e destini del governo Berlusconi a parte, la contestazione delle forze di polizia è stata molto forte, chiosa e unitaria, visto che il cartello era composto da tutti i sindacati di polizia,

salvo defezioni secondarie. Al centro della protesta dei poliziotti ci sono le scelte finanziarie del governo a partire dal decreto 112 del ministro Tremonti che ha ridotto gli investimenti nel sistema sicurezza per i prossimi tre anni e ha colpito pesantemente anche il personale (per i prossimi cinque anni). Per tutti i sindacati di categoria le scelte del governo sono «irresponsabili» perché sottrarranno il 44% delle risorse per le attività operative e ridurranno di 40 mila unità il numero degli operatori in servizio. I sindacati contestano pesantemente anche la decisione «di rinviare di tre anni il rinnovo del contratto collettivo di lavoro e di sottrarsi all'impegno di realizzare un nuovo modello di sicurezza che esalti le professionalità».

Due le principali novità della manifestazione. La presenza di un cartello unitario di forze sindacali che nella normalità sono divise se non contrapposte nelle valutazioni e nelle scelte. La seconda riguarda la Guardia di finanza, che non è mai stata riformata a differenza della Polizia che è stata smilitarizzata con la riforma degli anni Ottanta. Ieri gli agenti della guardia di Finanza hanno sfidato il divieto per i militari di manifestare in piazza. Sono stati proprio loro ad aprire il corteo. «Il Cocer dei finanzieri oggi c'è ed è insieme a voi», recitava lo striscione delle Fiamme gialle.

I poliziotti non hanno gradito neppure la decisione del governo di eliminare, con il pacchetto sicurezza di giugno, il monopolio della sicurezza alle forze di polizia in favore dell'istituzione delle «ronde» di cittadini. «No ai tagli alla sicurezza, no al contratto truffa, no alle ronde», è stato un altro slogan molto gettonato nella manifestazione e nelle scritte sui cartelli e le magliette. E se Brunetta si è meritato la palma degli insulti e degli slogan, a breve giro di battute anche il ministro dell'Interno, Ro-

berto Maroni, attaccato ieri dai poliziotti di varie regioni. In particolare i poliziotti del Veneto hanno ricordato le battute di Maroni sulle ronde. «Ebbene si - disse Maroni il 14 giugno a Pontida alle camicie verdi - vogliamo le ronde».

La manifestazione dei poliziotti ha ricevuto il sostegno della sinistra e del Pd. Molti i commenti a favore della giusta rabbia degli operatori di polizia da parte dei politici, dall'Italia dei valori a Paolo Ferrero che ribadisce l'assurdità e la contraddizione insite in una politica di destra che cavalca la sicurezza a parole per poi tagliare i fondi.

«A fronte di 3 miliardi di tagli in 3 anni sul settore sicurezza, oggi i capigruppo del Pdl alla Camera e al Senato hanno salutato entusiasticamente uno stanziamento del governo di 100 milioni agli operatori della sicurezza. Una risposta patetica». Lo ha detto ieri la senatrice del Pd, Anna Finocchiaro commentando la manifestazione organizzata dalle forze di polizia fuori da Palazzo Madama. «Il governo spende parole, ma pochi fatti - ha detto Finocchiaro - qui fuori stanno manifestando tutti i sindacati italiani delle forze di polizia, del corpo forestale, del corpo della poli-



zia penitenziaria. Protestano perché gli hanno tagliato 3 miliardi in 3 anni e questo mentre una campagna ossessiva sulla sicurezza ha accompagnato la campagna elettorale e le roboanti promesse fatte dal presidente Berlusconi». La parlamentare del Pd ha quindi invitato il governo a votare gli emendamenti presentati dal Partito Democratico. «Su questo tema - ha detto - lanciamo una sfida al governo: abbiamo presentato una serie di emendamenti alla Finanziaria, perché pensiamo che su questo punto non si possa solo promettere, dichiarare, e poi non mantenere mai».

Ma dalla destra arrivano per ora solo poche briciole e qualche lacrima di coccodrillo. «Comprendo il disagio degli uomini del comparto sicurezza che oggi hanno manifestato a Roma. La nostra idea a sostegno di militari e polizia non è mai cambiata. Purtroppo è cambiata la situazione economica dell'Italia. In un momento di grande difficoltà però il governo sta cercando adeguate soluzioni ai problemi». Si è difeso così il deputato del Pdl, Filippo Ascierio, membro della commissione Difesa.

Sicurezza, quarantamila poliziotti in piazza

**Al centro della protesta
le riduzioni di organico e
il taglio del 44% delle risorse
per le attività operative**

ROMA. Basta con «i bluff e gli annunci» del governo, basta con la «politica delle promesse» e degli «impegni disattesi», basta con i ministri che «offendono» e la «vergogna delle ronde», un tentativo «miseramente fallito di privatizzare la sicurezza». Ma soprattutto, basta con i tagli a uomini, mezzi, strutture, perché così facendo «si sta mettendo a repentaglio sicurezza e libertà dei cittadini». Erano in 40 mila ieri a Roma i poliziotti, gli agenti penitenziari e i forestali che sono arrivati da tutta Italia per protestare contro il governo per la politica sulla sicurezza. Un corteo "duro" visti i partecipanti - con tanto di cartelli e striscioni contro Berlusconi - che ha attraversato il centro di Roma e che ha visto sfilare una accanto all'altra per la prima volta le bandiere di tutti i sindacati del comparto, quelli di destra e quelli di sinistra. E, anche, gli uomini con le stellette, nonostante la normativa lo vieti: il Cocer della Guardia di Finanza, che era presente con uno striscione, le rappresentanze sindacali di Marina e Aeronautica, che hanno inviato la loro solidarietà. «Quando

governavano gli altri», dice dal palco a nome di tutti il segretario del **Siulp** Felice Romano, gli uomini che oggi siedono a palazzo Chigi «ci chiamavano "i nostri ragazzi". Ma la verità è che al momento dei fatti, per noi che ogni giorno rischiamo di farci ammazzare, non hanno fatto nulla». Una colpa che «ricade solo su questo governo, che non ha mantenuto una delle promesse fatte in campagna elettorale ai poliziotti e soprattutto ai cittadini». Al centro

della protesta, la riduzione dell'organico di 40mila unità, il taglio del 44% delle risorse per le attività operative, il rinvio di tre anni del rinnovo del contratto. «Questo governo ha avuto anche i nostri voti - ripetono - e da lui abbiamo avuto solo promesse. Ora ci troviamo con le macchine che fanno schifo e senza benzina». Un governo che «ci ha regalato anche l'umiliazione di essere senz'altro, perché non paghiamo gli affitti». Il più contestato è stato il ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta. Il neo segretario del Pd Pier Luigi Bersani che si è anche affacciato a piazza Navona. «La sicurezza non si fa con le ronde ma con i poliziotti - ha affermato - è ora che il governo venga in Parlamento per dare risposte serie e concrete su questo tema».



Sicurezza? Sì, ma senza agenti

>>POCHIFONDI Con i tagli previsti dalla finanziaria ogni anno ci saranno diecimila agenti in meno.

>>POLIZIA Ieri mattina la manifestazione in città, slogan contro Brunetta: «Buffone, buffone»_P.3

MENO DIVISE IL GOVERNO RIDUCE LE RISORSE DESTINATE ALLE FORZE DELL'ORDINE. AVANTI COSÌ DAL 2010 SI AVRANNO MENO UOMINI, MENO MEZZI E PIÙ PAURA NELLE CITTÀ. CRESCE LA PROTESTA

Quale sicurezza tagliando gli agenti?



In carcere

"Secondini" di fatto

In Italia ci sono 46.000 agenti di polizia penitenziaria. Seimila in meno di quelli che servirebbero per i

43.000 detenuti che possono essere ospitati negli istituti italiani. Attualmente però in cella ci sono 65.000 persone. Così i "secondini" finiscono per fare turni di 12, ma anche di 18 ore di fila.

Già vecchi

Ferma breve prima del concorso

Prima di poter fare il concorso in polizia o nei carabinieri o in una altra forza non militare, deve aver fatto il

militare da volontario in ferma breve. Solo dopo questo periodo, si può accedere al concorso. Una volta entrati, la preparazione dura dai 18 ai 24 mesi. In genere si diventa operativi all'età media di 28-30 anni.

Cancellati tre miliardi di euro nei prossimi tre anni e 40mila unità. Bloccato di fatto il turn over, anche se l'età media è di 50 anni.

>>
Paola Pentimella Testa
Roma

Con i tagli alla sicurezza previsti dal governo Berlusconi si rischia di lasciare a casa ogni anno diecimila agenti delle forze dell'ordine. Una scelta che potrebbe inficiare proprio quella ricetta di maggiore sicurezza rincorsa dall'esecutivo.

Nei prossimi tre anni saranno tagliati tre miliardi di euro al comparto sicurezza e difesa. Una soluzione che produrrà

inevitabilmente una naturale riduzione del personale negli anni. Nel nuovo piano, in realtà, è già prevista la riduzione di 40mila operatori di servizio, e la diminuzione del 44 per cento delle risorse destinate alle attività operative e organizzative. E anche di rinviare di tre anni il rinnovo del contratto di lavoro. La mancanza di risorse comporterà così un blocco del turn over per una popolazione in divisa che ha già un'età media alta, pari a 50 anni.

Le forze dell'ordine - poliziotti, carabinieri, polizia forestale, polizia penitenziaria, militari e così via - sono ora 452mila unità. Quasi mezzo milione di persone

che hanno il compito di controllare e dare sicurezza a un territorio con 60 milioni di abitanti.

Di questo esercito di uomini in divisa, 103mila sono poliziotti. Se i tagli saranno confermati hanno calcolato i sindacati **dica**, **tegoria**, **Siulp**, **Silpe** e **Sap** - da qui al 2015 di divise blu in giro per l'Italia ce ne saranno 17mila in

In divisa blu
Senza finanziamenti
da qui al 2015
ci saranno 17.000
poliziotti in meno

meno. È stata fatta anche una si-

mulazione che tiene conto di tutte le forze dell'ordine: a partire dal 2010, si perderanno tra poliziotti, carabinieri, agenti della forestale, polizia penitenziaria e militari, almeno 10mila unità all'anno.

Anche il ministro dell'Interno



Roberto Maroni qualche giorno fa ha spiegato che la diminuzione di agenti è fisiologica: «Nei prossimi 4-5 anni andranno in pensione contingenti corposi di uomini e donne assunti negli anni Settanta, sotto l'onda del ter-

rorismo e senza vincoli di bilancio». Ma su come intende affrontare la questione sicurezza con meno forze in campo, a fronte di una popolazione italiana cresciuta di sette milioni rispetto ad allora, nessuna spiegazione. Nell'ottica della razionalizzazione delle spese il governo sta pure valutando il taglio delle pattuglie notturne nei commissariati minori, quelli guidati da un vice **questore** aggiunto. Che però molto spesso si trovano in zone ad alto rischio criminalità. E le pattuglie che girano di notte danno un minimo di sicurezza a chi ci abita.

I tagli previsti incidono pesantemente anche sulla spesa corrente, sulle voci di bilancio ministeriale relative all'acquisto di autovetture, di benzina, nella gestione degli uffici e delle strutture. È difficile non pensare che dal 2010 tutto questo non si riverserà sul reale controllo del territorio, e quindi sulla sicurezza dei cittadini. Esempi di disservizi dovuti ai tagli ce ne sono a bizzeffe. La scorsa settimana a Foggia un commissariato di **polizia** è rimasto per cinque giorni al buio per un guasto alla centralina elettrica. Niente fondi, niente riparazione. Ma anche niente computer e niente controlli per cinque giorni. <<

Iniziative e richieste

I "panzoni" in corteo a Roma contro Brunetta

Le forze dell'ordine sono scese in piazza contro i tagli alla sicurezza previsti dal governo Berlusconi. Uno degli "oggetti" della contestazione è stato il ministro Brunetta è considerato uno degli artefici del malessere del comparto per colpa dell'ex decreto che porta il suo nome, ora convertito in legge. "Buffone, buffone, buffone" è stato lo slogan urlato dai manifestanti. «Ci hai chiamato poliziotti panzoni - è stato gridato - noi facciamo solo sacrifici, vogliamo dignità e non vogliamo essere presi in giro. Il governo Prodi almeno ci ha dato un aumento e adesso il governo Berlusconi ci toglie anche quello». Pronta la risposta di Brunetta: «Il governo non ha alcuna intenzione di cedere a ricatti, a manifestazioni di piazza». Il ministro si è poi detto meravigliato della protesta visto che è «davvero difficile riscontrare negli anni precedenti un bilancio più favorevole» per il comparto.

Cei: «Serve subito un pacchetto per l'integrazione»

La Cei critica ancora una volta le scelte del governo. Per i vescovi non serve un pacchetto sicurezza, ma uno per l'integrazione degli immigrati. Monsignor Bruno Schettino, presidente della Commissione episcopale migrazioni e migrantes, ha sottolineato come «da più di un anno sentiamo parlare del pacchetto sicurezza che ha rafforzato il malinteso che sia fondato equiparare gli immigrati ai delinquenti. Poco, invece, si è sentito parlare del "pacchetto integrazione" - ha detto Schettino - che considera gli immigrati come nuovi cittadini». Schettino prende spunto dal nuovo Dossier Caritas sugli immigrati, i cui dati - sottolinea Schettino - ridimensionano l'allarme criminalità legato agli immigrati e al contempo fanno «vacillare anche il cliché degli italiani brava gente», visto i ricorrenti «atti di razzismo e intolleranza nei confronti degli immigrati».

Il corteo dei 40 mila a Roma



Poliziotti in piazza contro il governo

In 40 mila hanno sfilato ieri a Roma contro la politica del governo in materia di sicurezza, poliziotti, agenti della polizia penitenziaria e del corpo forestale: «Da questo governo, che ha avuto i nostri voti, abbiamo avuto solo promesse e ora ci troviamo con macchine che fanno schifo, senza soldi per la benzina e caserme in cui non si pagano gli affitti».



«No ai tagli e alle ronde»

Poliziotti in piazza contro il governo

■ Basta con «i bluff e gli annunci» del governo, basta con la «politica delle promesse» e degli «impegni disattesi», basta con i ministri che «offendono» e la «vergogna delle ronde», un tentativo «miseramente fallito di privatizzare la sicurezza». Ma soprattutto, basta con i tagli a uomini, mezzi, strutture, perché così facendo «si sta mettendo a repentaglio sicurezza e libertà dei cittadini». Erano in 40 mila ieri a Roma i poliziotti, gli agenti penitenziari e i forestali che sono arrivati da tutta Italia per protestare contro il governo per la politica sulla sicurezza. Un corteo «duro», visti i partecipanti - con tanto di cartelli e striscioni contro Berlusconi («Papi ...guarda come ci hai cucinato» diceva uno dei tanti) - che ha attraversato il centro di Roma e che ha visto sfilare una accanto all'altra per la prima volta le bandiere di tutti i sindacati del comparto, quelli di destra e quelli di sinistra. E, anche, gli uomini con le stellette, nonostante la normativa lo



vieti: il Cocer della Guardia di Finanza, che era presente con uno striscione, le rappresentanze sindacali di Marina e Aeronautica, che hanno inviato la loro solidarietà. «Quando governavano gli altri» dice dal palco a nome di tutti il segretario del Siulp Felice Romano, gli uomini che oggi siedono a palazzo Chigi «ci chiamavano "i nostri ragazzi"». Ma la verità è che al momento dei fatti, per noi che ogni giorno rischiamo di farci ammazzare, non hanno fatto nulla».



Contestati Maroni e Brunetta

INFOPHOTO

**Poliziotti in corteo contro i tagli**

Sono stati 40mila, secondo gli organizzatori, i poliziotti che ieri hanno manifestato a Roma (nella foto) con lo slogan «La sicurezza è un diritto, e i diritti non si tagliano». Contestati il [ministro dell'Interno Roberto Maroni](#) e il ministro per la Pa, Renato Brunetta che ha replicato: «Il Governo non ha alcuna intenzione di cedere a ricatti». Possibile che oggi venga presentato dal relatore un emendamento alla Finanziaria per stanziare altri 100 milioni al comparto sicurezza.



Roma, 40.000 agenti in piazza. Fischi al ministero e slogan contro Brunetta

Sfila la polizia: «No tagli e ronde»

Quarantamila poliziotti ieri hanno manifestato a Roma, paralizzando il centro, contro la politica del governo sulla sicurezza. Slogan e striscioni per dire no ai tagli degli organici e delle risorse. No anche alle ronde. Fischi e ironia per Brunetta.

Valeria Arnaldi in Attualità

Roma, 40.000 in strada contro tagli alla sicurezza e ronde. Fischi a Brunetta

L'ira dei poliziotti: «Stato buffone»

di Valeria Arnaldi

Dallo slogan più duro, che tra i volti di Falcone e Borsellino, recita "Loro morti per lo Stato, voi vivi per il papello", al più irriverente "Brunetta buffone", da quello più sarcastico, "Papi come ci hai cucinato bene", fino al messaggio chiaro e diretto, senza possibilità di fraintendimenti, "La sicurezza è un diritto e i diritti non si tagliano": si è mostrata in tutte le sue forme, ieri mattina, la rabbia degli agenti di polizia che, in 40mila, ben oltre le stime degli organizzatori, hanno manifestato in corteo a Roma. Dalla Bocca della Verità a piazza Navona passando per Palazzo Chigi e Senato, per dire basta con «i bluff e gli annunci, con la «politica delle promesse» e degli «impegni disattesi», con i ministri che «offendono» e la «vergogna delle ronde», tentativo «miseramente fallito di privatizzare la sicurezza». E chiedere più risorse per la sicurezza, ma soprattutto – la scelta del luogo di partenza non è stata casuale – per sollecitare il Governo a mantenere gli impegni presi.

Una richiesta corale, effettuata dai più importanti sindacati della polizia di Stato, oltre ai rappresentanti di quelli di polizia penitenziaria, corpo forestale e Cocer della guardia di finanza. «Chiediamo solo che siano rispettati gli impegni presi nei mesi passati – dice Nicola Tanzi, segretario generale Sap – Malgrado le promesse, l'attuale governo ha addirittura tagliato di oltre il quaranta per cento le risorse stanziare da quello precedente, che peraltro aveva già effettuato tagli pesanti. È inaccettabile». A tradurre il peso dei tagli è Felice Romano, segretario generale Siulp: «Vuol dire perdere ogni anno 10mila operatori tra tutte le forze di polizia e sostituirli con appena 2.500 uomini, avere macchine fatiscenti, risparmiare su logistica, formazione, addestramento, equipaggiamento. Il governo ci ha promesso 100 milioni sul rinnovo contrattuale e risorse per il riordino. Staremo a vedere». (ass)



I 40mila poliziotti in protesta sfilano per le strade di Roma



«Il rischio della vita? Vale solo due euro»

ROMA- La vita di un poliziotto sembra valere quanto un caffè, o poco più. «Per la specificità – raccontano i portavoce Sap – ossia il riconoscimento della pericolosità della professione, il precedente governo ci aveva proposto un aumento di cinque euro al mese, che ovviamente non avevamo accettato, giudicandolo inadeguato. Questo governo ha fatto di peggio e ne ha proposti ancora meno: solo due euro al mese. È una vergogna».



LA PROTESTA

Poliziotti in piazza fischi a Brunetta «Difficile lavorare»

ROMA. Erano in 40 mila a Roma i poliziotti, gli agenti penitenziari e i forestali che sono arrivati da tutta Italia per protestare contro il governo per la politica sulla sicurezza. Un corteo «duro», con tanto di cartelli e striscioni contro Berlusconi («Papi...guarda come ci hai cucinato» diceva uno dei tanti), contro le ronde, che ha attraversato il centro di Roma e che ha visto sfilare una accanto all'altra per la prima volta le bandiere di tutti i sindacati del comparto, quelli di destra e quelli di sinistra. E, anche, gli uomini con le stellette, nonostante la normativa lo vieti: il Cocer della Guardia di Finanza, che era presente con uno striscione, le rappresentanze sindacali di Marina e Aeronautica.

Al centro della protesta, la riduzione dell'organico di 40mila unità, il taglio del 44% delle risorse per le attività operative, il rinvio di tre anni del rinnovo del contratto. «Questo governo ha avuto anche i nostri voti - ripetono - e da lui abbiamo avuto solo promesse. Ora ci troviamo con le macchine che fanno schifo e senza benzina». Il più contestato è stato il ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta: al suo indirizzo, sotto la sede del ministero, è partita una bordata di fischi e il grido di «buffone, buffone». Dura e secca la replica attraverso una nota del portavoce del ministro: «I poliziotti che hanno manifestato a Roma sappiano che il Governo non ha alcuna intenzione di cedere a ricatti, a manifestazioni di piazza e a strumentalizzazioni politiche».

Da Caserta, il capo della Polizia Manganelli ha sottolineato che «le dinamiche sindacali hanno una loro storia, tutta particolare, fatta anche di provocazioni. L'intento è sempre quello di poter fare sempre meglio. Le Forze di Polizia in Italia stanno vivendo un momento di straordinario successo su tutti i fronti, terrorismo, criminalità organizzata, contenimento dell'immigrazione. Se avessimo più uomini e più mezzi si potrebbe fare di più».



*Manganelli
«Momento
di successi
straordinari
Necessari
più mezzi»*



E il Viminale ammette “Finanze allo stremo debiti per un miliardo”

In una relazione riservata del ministero il quadro della situazione: “Conti drogati”

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — Ammonta a quasi un miliardo l'indebitamento del ministero dell'Interno: per l'esattezza 708 milioni per quello pregresso accumulato prima del 2007 al quale si somma quello accumulato nel 2008 di 279 milioni. Fra i debiti, i costi per «consultazioni elettorali», l'«assistenza agli stranieri», l'«indennità ai poliziotti», «spese per pulizia, riscaldamento, fitti, telefoni, custodia veicoli sequestrati, manutenzioni auto e immobili». La **Polizia** non ha neppure i soldi «per provvedere all'adeguamento della legge 626 sulla sicurezza dei posti di lavoro». Che «la salute finanziaria» del ministero dell'Interno «risulti drogato» non lo dicono questa volta i sindacati di **polizia**. Oppure l'opposizione. Lo ammette lo stesso Viminale, nella riservatissima «relazione unitaria sul quadro finanziario» del ministero presentata nei giorni scorsi alla commissione Antimafia. La relazione - un quadro spietato della reale situazione economica del Viminale - pare contraddire i proclami del governo, in particolare del **ministro dell'Interno Roberto Maroni**, sull'aumento di fondi per la sicurezza. Ebbene, è la Direzione

centrale per le risorse finanziarie e strumentali dello stesso ministero a confermare, in 40 pagine, quanto gli agenti di **polizia** da un anno denunciano. E cioè che il bilancio sicurezza è stato tagliato pesantemente dal governo Berlusconi. «L'ammontare delle riduzioni delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa del Ministero dell'Interno per l'anno

2009 - si legge nel documento - è stato di 414.726.000, i tagli alla voce per Ordine pubblico e sicu-

rezza ammontano a 263.497.000». L'analisi finanziaria del Viminale prende in considerazione anche le voci di aumento, come, ad esempio, lo stanziamento per il personale civile delle prefetture. Ma sono le riduzioni che emergono con maggiore preoccupazione.

«È importante evidenziare - sottolinea il rapporto - che anche i fondi a disposizione del signor Ministro, ripartiti in corso d'anno in relazione alle più rilevanti esigenze di spesa proprio per i cosiddetti consumi intermedi, hanno subito un decremento di 35 milioni di euro». «Del resto - chiosano gli analisti del ministero - la situazione del Viminale è da tempo caratterizzata da un'inadeguatezza di risorse a fronte di un ampliamento dei compiti attribuiti». Ancora: «La dotazione finanziaria complessiva dei capitoli di spesa per consumi intermedi risulta fortemente sotto-dimensionata rispetto alle reali necessità di spesa in considerazione anche di quelle connesse al G8 dei ministri dell'Interno e della Giustizia». In sostanza, «le principali situazioni di sofferenza finanziaria riguardano il sistema della carta di identità elettronica e il complesso della spesa informatica». Per quanto riguarda direttamente il Dipartimento di pubblica sicurezza, «i settori di maggior criticità sono relativi agli oneri accessori del personale, alla logistica, alle manutenzioni, agli investimenti». Mancano i soldi anche per pagare gli affitti delle prefetture, il costo, si legge, è «di 47 milioni a fronte di uno stanziamento complessivo di circa 28 milioni che appare del tutto inadeguato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



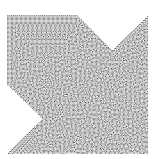


190 mln

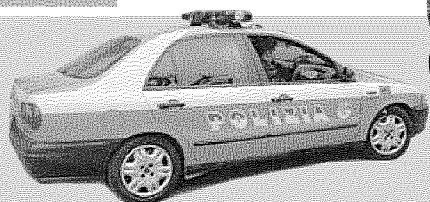
PERSONALE
Straordinari e inden-
nità: -190mln



LA RELAZIONE
Il frontespizio della
"Relazione unitaria sul
quadro finanziario"



Le cifre



53 mln

AUTOMOBILI
L'ammanto per la
manutenzione dei
mezzi di trasporto

85 mln

LUCE E GAS
Difficile persino
pagare le bollette e il
riscaldamento



43 mln

TELEFONI
Le richieste per le
spese telefoniche: 53
milioni di euro

6 mln

COMPUTER
Servono somme
aggiuntive anche per
hardware e software

Presero Provenzano ma non i soldi degli straordinari

Gli agenti della Mobile che arrestarono il boss nell'aprile 2006 ancora attendono di essere pagati per i lunghi appostamenti A Foggia **Questura** senza corrente elettrica per una settimana

Il dossier

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

Il volantino lasciato sul parabrezza di un'auto a Piazza Navona dice tutto. «Il commissariato di Trastevere ha bisogno di un fax!», c'è scritto. «Rimini non ha benzina per le auto!», ha aggiunto qualcuno a penna. È poca cosa, ma dice molto di come vanno le cose di questi tempi in centinaia di commissariati e questure. Perché ognuno ha la sua storia da raccontare, una più inquietante dell'altra. Emblematica quella che raccontano a Palermo, avamposto della lotta dello Stato contro la mafia.

La Squadra Mobile, in teoria, sarebbe la punta di diamante in questa guerra. Sarebbe, però, perché poi senti raccontare certe cose e c'è da nutrire più di qualche dubbio. Partiamo dai revolver speciali a disposizione dei 320 uomini del reparto: qualche mese fa sono stati ritirati perché non più a norma, ma siccome mancano i soldi (-85% per gli armamenti nel 2009) i nuovi non sono ancora stati forniti e agli agenti restano le armi standard in dotazione. Si tira avanti con quello che c'è, insomma, o che non c'è. Come i soldi per le missioni, che nel 2009 non sono ancora state rimborsate a nessuno.

Per questo negli ultimi tempi la **polizia** giudiziaria ha più volte dovuto rispondere "picche" alla procura: niente fondi, non si parte in missione. E chi parte, spesso, anticipa di tasca propria. Mancano i **piccioli** e bisogna risparmiare. Sugli straordinari, per esempio, che alla squadra Mobile sono stati limitati a 30 ore mensili contro le 55 dello scorso anno. Ma gli agenti della Mobile, del resto, aspettano ancora di vedersi pagato un monte di 25mila ore per le operazioni che portarono all'arresto di Bernardo Provenzano (11 aprile 2006). Non va meglio in

Questura visto che, per mancanza di personale, è stato già deciso il "taglio" di quattro volanti per il turno 19-24 e altrettante per quello notturno.

Un problema che conoscono

bene anche gli uomini delle Volanti della **questura** di Roma, che sempre più spesso si sentono chiamare dalla centrale per rientrare in sede prima della fine del turno visto che le macchine servono ad altri nuclei. Perché i mezzi, sempre più vecchi e sempre più scassati, ormai iniziano a scarseggiare sul serio.

E non è un caso se nella Capitale venti anni fa giravano 23/25 Volanti con a bordo tre operatori mentre oggi se ne contano in media 13 e con "soli" due operatori a bordo. Del resto nell'ultimo anno la riorganizzazione ha già portato alla chiusura di tre commissariati e la manutenzione dei mezzi si è fatta sempre più complicata (-20% rispetto al 2008). E sono molte, in tutta Italia, le autofficine private che si rifiutano di fare lavori: gli stanziamenti 2009, infatti, sono bastati appena a coprire i debiti del 2008. Non va meglio altrove.

A Napoli per esempio, dove sono in uso giubbetti antiproiettile scaduti nel 1989; o a Foggia dove dieci giorni fa un guasto alle cabine elettriche ha lasciato la **Questura** senza corrente per una settimana. I fusibili che hanno causato il guasto andrebbero cambiati una volta ogni dodici mesi, ma quest'anno non c'erano soldi sufficienti e allora pc spenti, uffici al buio e un solo generatore di corrente a mantenere in vita la banca dati del Ced. Si piange anche a Milano dove lo scorso inverno sono state consegnate le nuove Alfa 159 (con l'ultimo stanziamento del governo Prodi): ai primi fiocchi di neve servivano pneumatici adatti ma siccome soldi non ce n'erano sono state montate catene da neve che hanno mandato in tilt i computer di bordo delle auto. Finite in garage nel giro di pochi giorni. ❖

Capitale dell'insicurezza
In strada solo 13 Volanti
Mentre vent'anni fa
ce n'erano venticinque



Lapis in fabula

Tanti poliziotti in piazza senza mezzi (termini)

Chicco
Gallus



I poliziotti sono scesi in piazza per protestare contro il governo, che taglia i fondi alle forze dell'ordine. È il tipo di manifestazione che potrebbe aver causato un certo disorientamento nei cittadini. Che ovviamente si chiedevano (visto che c'erano così tanti poliziotti) quanti dovessero essere i manifestanti che stavano fronteggiando e soprattutto dove diamine fossero. Bello anche il fatto che per la prima volta nella storia delle manifestazioni il numero dei partecipanti dichiarato e quello stimato dalla **questura** coincidessero alla perfezione. Pare invece che non sia passata la proposta, visto che c'erano, di fare le squadre giocandosela a testa o croce e poi fare le cariche a turno, con lacrimogeni a piacere. Pare inoltre che non sia passata neppure l'idea di fare lo stesso gioco con le ronde, che non si sono neppure presentate. Erano presenti solo nei pensieri degli agenti manifestanti, e non in termini troppo lusinghieri. Sarà che sarebbero state certamente in minoranza numerica, o magari c'era qualcosa di interessante alla televisione, o perché tutte le domeniche i poliziotti questo sport lo praticano per la serie A, mentre notoriamente le ronde ambiscono al massimo all'interregionale. Comunque una delle recriminazioni maggiori dei poliziotti era quella del taglio dei mezzi, in senso finanziario e in senso automobilistico. L'hanno detto chiaro: senza mezzi, termini.

***Scrittore satirico**



paradosso sicurezza

Quegli slogan non sono da poliziotti

Fra Stato e forze dell'ordine la fiducia non è facoltativa

DI PEPPINO CALDAROLA

Nulla ci sorprende ormai, ma vedere trenta, forse quarantamila poliziotti in piazza, incazzati come i metalmeccanici, fa impressione. È stata un successo ieri la manifestazione nazionale organizzata da quasi tutte le sigle dei sindacati delle forze dell'ordine. C'erano anche la **polizia** penitenziaria e il Corpo forestale. Ma per avere un'idea di quanto fosse grande la rappresentanza del malessere bisogna anche dire che accanto ai poliziotti, ai "secondini" e ai forestali c'erano i Cocer dei carabinieri, della marina militare e dell'aeronautica. L'intero comparto della sicurezza è sceso in sciopero. Una cosa così non la ricordava nessuno. La protesta ha per un'intera mattinata occupato il centro della città di Roma per concludersi a piazza Navona. Sotto accusa il Governo e in particolare alcuni ministri come Brunetta - che aveva chiamato "panzoni" i poliziotti che non stanno in strada - e il **ministro dell'Interno Maroni**.

Forse è un paradosso dell'epoca berlusconiana se il Governo che più ha puntato le sue carte e la sua comunicazione politica sulla sicurezza viene messo alla berlina dagli uomini che sono pagati, male, per difenderci. Il taglio di tre miliardi nella Finanziaria ha praticamente affamato il mondo delle forze dell'ordine. Nella giornata di ieri i capigruppo alla Camera e al Senato del PdL, Cicchitto e Gasparri, hanno annunciato un finanziamento di un centinaio di milioni per i contratti, ma sembra una goccia nel mare. Il dato obiettivo è che alle forze di **polizia** si chiede di più ma si dà di meno, molto di meno di quanto sia normale in un Paese complesso come il nostro. Non solo gli stipendi degli uomini delle polizie e dei militari sono troppo bassi, ma stiamo assistendo al mancato turn-over e all'innalzamento dell'età media del personale in servizio. Due cifre colpiscono. Nelle carceri italiane ci sono 22mila detenuti in più e 5mila agenti in meno. «Perdiamo - ha detto un sindacalista del **Sulp** - 10mila unità e ce ne rientreranno in due/tre anni poco più di 2.500». La manifestazione di ieri, forte e inquietante, ha lanciato un segnale. Questa volta Di Pietro ha azzeccato la battuta: «Se anche i poliziotti scendono in piazza, vuol dire che siamo alla vigilia di uno sfascio».

Il corteo di ieri, tuttavia, non ci ha raccontato solo il malessere e il disagio dei poliziotti. Ci ha fatto vedere un'altra faccia della sindacalizzazione. Alcuni segmenti del corteo hanno intonato cori pieni di insulti nei confronti di alcuni ministri e, quel che ci ha più colpito, contro il **ministro dell'Interno Roberto Maroni**. Chi ha assistito alla protesta e ha ascoltato gli slogan per qualche momento può aver pensato di trovarsi di fronte a una manifestazione degli autonomi. Invece erano forse quegli stessi poliziotti che più volte nelle piazze d'Italia sono stati chiamati a garantire l'ordine pubblico di fronte a manifestazioni "calde". Si dirà: la protesta è la protesta, se si comprendono le ragioni di un malessere bisogna accettare anche il modo di manifestarlo. Invece no. Qui c'è un punto politico che i sindacati delle forze dell'ordine non possono ignorare. L'idea che uno sciopero sindacale di poliziotti si svolga con le stesse modalità di altre manifestazioni di protesta non è accettabile. È giusto che sia garantito il diritto alla protesta, non può passare sotto silenzio che questo diritto viene esercitato spezzando un legame fra istituzioni e forze di **polizia**. È un segnale d'allarme che deve riguardare tutti, non solo la parte politica che esprime gli attuali ministri. È preoccupante in sé, qualunque governo sia in carica, che migliaia di poliziotti scelgano il linguaggio della protesta più radicale per rivendicare i loro sacrosanti diritti.

La giornata di ieri dice alcune cose chiare. Dice al Governo che la sottovalutazione del malessere delle forze dell'ordine sta creando una ferita nel tessuto democratico del Paese. In questi mesi siamo stati sopraffatti dalla propaganda, dalle misure emergenziali, dalle trovate estemporanee, come quella fallimentare sulle ronde, ma non ci si è occupati di come vivono e di come lavorano uomini e donne che rischiano in prima persona nel contrasto alla criminalità. Un Governo che vuol dare più sicurezza ai suoi cittadini deve dare certezze agli operatori dell'ordine pubblico. La giornata di ieri dice anche al mondo politico e sindacale che siamo vicini allo strappo fra lo Stato e un suo apparato fondamentale. Gli slogan **anti-Maroni** e anti-Brunetta, quei cori da stadio che abbiamo ascoltato, non devono essere sottovalutati. Nessuno può gioire se un gruppo di poliziotti insulta un ministro in carica. Ristabilire un rapporto di fiducia con le forze dell'ordine è urgente, ma è altrettanto urgente è che i sindacati di **polizia** evitino di radicalizzare lo stato d'animo dei loro rappresentati. Non vogliamo poliziotti barricadieri.



L'EDITORIALE

Lontano dal voto la destra punisce la sicurezza

Sicurezza. Indubbiamente è stata questa una delle parole d'ordine che un anno e mezzo fa ha permesso al centrodestra di tornare al governo. Del resto, chi non ricorda l'escalation, amplificata a dovere da televisioni e giornali, di crimini come stupri, furti con violenze e crudeli assassini durante i venti mesi a guida Unione, nonostante i dati ufficiali smentissero l'onda anomala? E chi non ricorda le assicurazioni di campagna elettorale dei politici di Pdl e Lega, tutti bravi a promettere mari e monti ad agenti, carabinieri e forze dell'ordine in generale? Il programma elettorale riassume queste promesse in due semplici punti: aumento delle risorse e incremento del numero di poliziotti. Quanto basta per fare il pieno di consensi in un settore che già di suo è orientato più verso destra che sinistra. Peccato, però, che a diciotto mesi di distanza nessuna di queste promesse è stata mantenuta. Anzi, le cose per chi tutti i giorni si batte per rendere sicure le nostre città sono peggiorate. E di parecchio. Tanto che ieri le forze dell'ordine sono scese in piazza a Roma per protestare contro l'opera di depauperamento del settore. Uno sciopero che ha visto i sindacati di polizia tutti uniti, assieme al Cocer della Guardia di finanza senza dimenticare l'adesione di quello dei Carabinieri. Una manifestazione unitaria, quindi, che non si vedeva da dieci anni a questa parte, da quando protestarono compatti contro il governo D'Alema nel '99. E che dà l'idea dell'esasperazione della categoria. Del resto basta mettere in fila i torti inflitti da questo governo per rendersi conto delle loro ragioni. A partire dai forti tagli nelle Finanziarie degli ultimi due anni, stimati dagli stessi sindacati attorno al 44 per cento rispetto al governo Prodi. Stesso

“braccino corto” per quanto riguarda il rinnovo contrattuale: l'accordo collettivo è scaduto da due anni ed è previsto uno stanziamento complessivo molto limitato, 694 milioni di euro biennali (compresa la maggiorazione di 100 milioni promessa ieri da Gasparri e Cicchitto), cifra molto lontana dai 940 garantiti dal centrosinistra nel 2006. E non è solo questione di soldi. I poliziotti sono imbufaliti anche per il blocco del turnover, che solo quest'anno provocherà un buco di quattromila agenti, che sale a 12mila se si considerano anche gli altri corpi. Per non parlare poi dello schiaffo delle ronde e dell'uso dei militari per l'ordine pubblico, due trovate di Maroni e La Russa molto contestate da chi è agli ordini del Viminale. E ancora: il ddl intercettazioni che mette sabbia negli ingranaggi della lotta al crimine nonché la mancata riqualificazione delle carriere, impegno quest'ultimo preso l'anno scorso dall'esecutivo. Insomma, una sfilza di sgarbi che pone un dubbio inquietante: a chi giova contare su forze dell'ordine disastrose?

GIANNI DEL VECCHIO

